Anno XX. Mercoledì 2 Ottobre 1867 N. 224

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 29 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto dell' 8 settembre con il quale il comune di Pomarico costituirà d' ora in poi una sezione del collegio elettorale di Matera N. 53, la quale avrà sede nel capo luogo del comune stesso.

Un R. decreto del 15 settembre con il quale è autorizzata la vendita a favore dei signori conte Ernesto di Gotzen e dottor Cesare Berretta di due appezzamenti di terreno ai numeri 700 e 701 della mappa di Dolo, in base pel prezzo di L. 24 69 il primo e di L. 37 04 il secondo.

La relazione fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il re in udienza del 15 settembre 1867, sul decreto relativo al servizio delle opere marittime commerciali.

Disposizioni relative ad impiegati nel corpo d' intendenza militare, e ad altri impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

La notizia che, con decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 26 settembre 1867, Antonio Perroni, ufficiale di 4ª classe addetto all' uffizio postale di Messina, è stato sospeso dallo impiego con perdita dello stipendio per tre mesi, in punizione di avere abbandonato senza legittima causa il servizio e di essere fuggito da Messina durante l' invasione del cholera.

L' industria Manifattrice
IN CANAPA
NELLA PROVINCIA DI FERRARA

(*Continuaz. e fine V. N. da 217 a 223*).

IX.

L' industria manifattrice ed il commercio in canapa

Noi trattiamo questo argomento per dimostrare l' influenza che un' industria manifattrice in Ferrara può esercitare sul suo commercio e principalmente sull' esterno, ma unicamente per rispondere ad un appunto che potrebbe esser fatto alla nuova Società nell' essersi proposto, oltre alla manufatturazione, anche il commercio della canapa.

Per ciò che riguarda l' influenza della industria manifattrice sul commercio, noi riteniamo essere grandissima, ma non scendiamo a dimostrarla pel timore di non poterci spiegare troppo chiaramente e quindi di essere creduti utopisti mentre ci lusinghiamo di non avere oltrepassati i limiti della realtà. È indubitato però che un' industria manifattrice in Ferrara aumenterà immensamente il commercio tra la città e la campagna, ed è chiaramente dimostrato in Economia; *che il commercio più importante è quello che passi tra gli abitatori delle città e quelli delle campagne: come è dimostrato che il miglior modo di aumentare il commercio esterno è di principalmente favorire l' interno.*

Venendo al proposto assunto, si potrebbe dire che costituendosi la società in casa di commercio in canapa, si avrebbe in Ferrara una nuova casa, la quale, per avere commissioni ed acquistar clientela a preferenza delle altre, dovrebbe fare e curare il vantaggio dei mettenti, ciò che tornerebbe a danno dei produttori locali.

Ove venisse fatta una tale osservazione, noi diremmo innanzi tutto, che ad una casa di manifatture su di una materia grezza di tanta abbondanza in queste contrade che assolutamente non può essere tutta manifatturata sul luogo stesso, conviene moltissimo il commercio della materia grezza, per quei tali, diremmo, segreti di manifattura che sono ignoti a chi non vi è versato. Per esempio in un quintale di canapa grezza che costa, fingiamo, L. 90, ce ne potrà essere una metà, che invece di L. 0, 90 al chilogramma vale L. 1,00: la società manifattrice potrebbe servirsene o cederla, secondo le manifatture che imprenderà, ed in tutti i modi avrebbe un lucro di L. 0, 10 ad ogni chilogramma, e quindi a preferenza di altra cosa, che non avrebbe questo vantaggio, potrebbe offrire al produttore L. 92, 50 invece di L. 90 il quintale.

A parte però queste, che vogliamo chiamare non argomentazioni, ma arzigogolazioni, una società d' industria e commercio in canapa in Ferrara vien costituita dai proprietari, ossia dai produttori di canapa, i quali se hanno interesse pel bene della società, non rinuncieranno per questo ai propri interessi, e quindi se in parità di prezzo preferiranno la società, con che da produttori addiventano commercianti, se un' altra casa offre un qualunque minimo vantaggio, cederanno a questa la loro merce e non alla società manifattrice.

Per tutto questo non possiamo comprendere come la società debba o possa trattare le cose a vantaggio dei mettenti con scapito dei produttori: che anzi considerata la cosa astrattamente la società costituita in casa di commercio, aprirà con le case esistenti una felice concorrenza a pro dei produttori; e praticamente può avere delle risorse tutte sue per cui si potrà trovare nella convenienza di offrire alla materia grezza un prezzo più elevato di quello che possono offrire le altre case — eserciterà dunque il suo commercio non a scapito ma a vantaggio della produzione locale.

Mostrati quindi i vantaggi che l' industria manifattrice può apportare al benessere della popolazione, alla civiltà alla politica, ed all' agricoltura; mostrate le circostanze che ne favoriscono la introduzione; palesata la insussistenza delle obbiezioni che si possono far contro la industria stessa e la sua introduzione in questa provincia, e la nullità degli appunti contro lo scopo che la società si propone, abbiamo calda fiducia ed immensa speranza, che tutti che potranno accorreranno animosi e fidenti a prendere parte come azionisti nella nuova società, onde veder presto attuata un' istituzione da gran tempo vagheggiata e desiderata e da cui tanto bene può sperare la città e la provincia.

Ma dobbiamo aggiungere un argomento che non ammette osservazioni od appunti — l' eloquenza delle cifre —: lo faremo in un prossimo numero.

E. Giordano.

CONGRESSO DI STATISTICA

2.ª *Seduta generale* 30 *settembre*.

Presidenza del commendatore De Blasiis, ministro d' agricoltura, industria e commercio.

La tornata è aperta alle ore 10 1/4.

Come nella prima tornata i banchi del Senato sono popolatissimi.

Si dà lettura del processo verbale.

Uno dei segretari legge in francese il processo verbale della seduta di ieri.

De Blasiis (ministro) dice che, costituitesi le sezioni, il Congresso può cominciare i suoi lavori. Gli spiace che importanti occupazioni gl' impediscano di presiedere tutti i giorni quest' Assemblea, e dice che delegherà altra persona per supplirlo.

Prega l' Assemblea di permettergli di volerle render conto del risultato statistico del regime costituzionale in Italia.

E qui il signor ministro, dopo avere detto che tutti i documenti saranno presentati al Congresso, incomincia una dettagliata esposizione dello stato delle nostre istituzioni politiche ed amministrative. Dice fare voto che all' ordinamento statistico il Congresso colleghi anche i risultati delle indagini parlamentari.

Parla degli sforzi fatti da diverse provincie e comuni per provare colla statistica alla mano la loro importanza e cita varie monografie comunali e provinciali pregevolissime. Vorrebbe che questo esempio fosse seguito e che un voto autorevole del Congresso incoraggiasse gli altri corpi provinciali e comunali a seguire questo esempio.

Con ciò si giungerebbe ad ottenere una maggiore unità nella compilazione delle statistiche parziali.

L' oratore fa voti che la nuova Italia possa sempre essere all' altezza delle gloriose tradizioni del suo passato e portare il suo tributo al grande edifizio della universale civiltà (*Applausi*).

Il barone *Czoernig* risponde in italiano al discorso del signor ministro: Dice sperare di essere interprete di tutti i rappresentanti esteri ringraziando il Popolo ed il Governo italiano dell'accoglienza veramente cordiale che fu loro fatta e che vale certo a confermare l'antica fama di cui gode a tanti titoli questo bel paese che tutta l'Europa ha sempre amato ed ammirato (*Applausi*).

L'oratore dimostra l'utilità della statistica ed appoggia questa tesi con citazioni di uomini competenti di tutti i paesi. Parla poi dello sviluppo meraviglioso che prendono le scienze nuove nei paesi retti a governo monarchico-costituzionale (*Applausi*). Fa plauso al concetto espresso per il primo dal signor ministro di collegare la statistica alle indagini parlamentari e termina ripromettendosi da questo Congresso dei risultati favorevoli ed utili per il civile progresso (*Applausi*).

L'oratore riassume poi in francese ed in tedesco il suo discorso, e ciò allo scopo che anche i suoi colleghi esteri possano comprendere il senso delle parole che egli diresse in nome di tutti i rappresentanti al signor ministro d'agricoltura e commercio.

Un altro membro dice che dacchè tutti non conoscono la lingua italiana o francese, sarebbe meglio che ognuno parlasse la propria lingua e che poi i segretari spiegassero i discorsi in francese.

Un membro francese troverebbe meglio adatto che si parlasse tutti il francese, che o poco o molto tutti capiscono.

Un membro inglese vorrebbe che nel paese dove *il bel sì suona* si parlasse l'italiano.

Dopo varie altre proposte il presidente crede che sarebbe meglio restare nel regolamento, cioè che tutte le volte in cui un membro non parlasse nè il francese nè l'italiano i segretari spiegassero alla assemblea questi discorsi.

Questa proposta è approvata.

De Blasiis prega il Congresso di volergli permettere a lasciare il seggio presidenziale, gravi occupazioni chiamandolo altrove. Designa a far le sue veci il signor Czoernig, vice-presidente (delegato ufficiale dell'Austria).

Czoernig prende posto al seggio presidenziale e dà la parola al comm. Maestri onde legga l'elenco dei membri italiani del Congresso di statistica morti in questi ultimi tre anni.

Maestri dà lettura di questi nomi.

Faccioli legge in Francese una breve commemorazione dei meriti dell'estinto commendatore Pasini.

Uno dei vice-presidenti esteri tesse brevemente l'elogio dei tedeschi i quali morirono in questi ultimi anni.

Due altri membri esteri fanno l'elogio di altri estinti. Tutte queste orazioni funebri vengono accolte da vivissimi applausi.

Presidente. I signori presidenti delle sezioni sono pregati di far conoscere i nomi dei membri che compongono i loro uffici.

Uno dei segretari dà lettura della composizione degli uffici di presidenza delle sezioni.

Wolowsky propone che le sezioni si riuniscano immediatamente onde cominciare i lavori.

Questa proposta è accettata.

Domani si udiranno le proposte dei rappresentanti esteri intorno ai progetti di cui sono incaricati.

La seduta è sciolta alle ore 11 1|2.

CONGRESSO
DELLA CAMERA DI COMMERCIO DEL REGNO

Seduta del 30 settembre.

Presidenza Cav. Fenzi

La seduta è aperta alle ore 10 1|4 colle solite formalità.

A segretari furono nominati dalla presidenza i signori Luzzatti, Regazzoni, Barzelotti e Ricco.

Il signor Antonini non insiste nella sua dimissione da vice-presidente, e fra il plauso dell'assemblea si reca ad occupare il seggio vice-presidenziale.

De Cesare fa alcune osservazioni sul modo con cui vennero eletti nelle Camere di commercio i delegati al Congresso e sul numero disuguale di questi delegati.

Presidente dice che si è pensato a riparare a quest'inconveniente e che in seguito non dal Ministero ma dalla maggioranza delle Camere verrà nominato il rappresentante di esse Camere.

Regazzoni parla sullo stesso soggetto.

De Cesare spiega maggiormente il suo concetto.

Scialoia vorrebbe che si precisasse se la nomina del delegato venga fatta per ogni questione separatamente oppure per tutte.

Boccardo appoggia la proposta della presidenza e dell'on. De Cesare.

Posta ai voti la proposta se uno solo debba essere il delegato delle Camere di commercio qualunque sia il numero dei rappresentanti e per ogni questione, è approvata.

La votazione sulla proposta dell'onorevole Regazzoni se all'ultima adunanza si debba nominare una Commissione ch'elabori un progetto di regolamento è rimandata a domani.

Presidente. L'ordine del giorno porta riunione nelle sezioni. Raccomando di affrettare il lavoro poichè il tempo è limitatissimo e grave danno deriverebbe al paese dal nessun risultato di tale Congresso.

Sono fermamente deciso a non permettere discussioni prolisse poichè il tempo, lo ripeto, è ristrettissimo, ed urge devenire a qualche risoluzione.

Boccardo fa omaggio al Congresso di una sua relazione al Ministero sull'istituto mercantile di Genova.

La seduta è sciolta alle 11 1|4.

Domani seduta a ore 10 antim.

LE TRE QUESTIONI

La *France* pubblica il seguente articolo:

Quando Bismark lascia comprendere la minaccia d'una dittatura militare della Prussia, che valica il Meno e si distende fino a Kehl, assorbendo gli Stati del Sud, è questo la pace o la guerra?

Quando la Russia si agita per lacerare il trattato del 1856 e ripigliare il suo corso verso l'Oriente, — è la pace o la guerra?

Quando Roma può domani essere sorpresa dalla rivoluzione italiana, è la pace o è la guerra?

Tali sono le tre grandi questioni che compendiamo l'attuale movimento europeo:

La Prussia e la Germania;

La Russia e l'Oriente;

L'Italia e Roma.

Chi ci darà la fiducia? non certo il pretendere che tali questioni non esistono: bensì il precisare come la Francia intenda comportarsi in questi capitali interessi.»

A questi tre punti d'interrogazione, l'*Opinion Nationale* risponde:

La *France* non s'avveda che il mettere innanzi le questioni in tal modo, è un risolverle nel senso della guerra.

La guerra per che cosa, e contro chi?

La guerra per impedire l'unità germanica, contro 38 milioni di Tedeschi;

La guerra per impedire l'unità italiana contro 25 milioni d'Italiani;

La guerra per mantenere lo *statu quo* in Oriente contro 75 milioni di Russi, senza contare i Greci, gli Slavi, ec.

Se a tanto si vuol giungere, ditelo; ma prima di rispondere, badate che gli Stati-Uniti già cominciarono a intromettersi nelle cose d'Oriente, e che sarà difficile contare sull'alleanza dell'Inghilterra nel caso in cui la Francia volesse porsi alla testa d'una santa alleanza cattolica.

(*G. del Pop.*)

— Le notizie che riceviamo da Roma dice l'*Italia* di Napoli, sono assai scoraggianti.

La notizia dell'arresto di Garibaldi fece una profonda impressione. La gioventù voleva insorgere senza perder tempo; ma il Comitato nazionale che ha sempre temporeggiato, vi si oppose, adducendo mille pretesti; che mancavano le armi, i capi, le istruzioni!.....

Sono due mesi che i componenti il Comitato vanno tenendo la gioventù pronta a muovere, ed ora che l'occasione erasi presentata, hanno gettato la paralisi da per tutto.

Secondo il nostro corrispondente c'è ben poco da sperare su di una iniziativa romana. Ora particolarmente che la polizia ha preso il di sopra e ritorna ad assumere il carattere provocante che aveva sei mesi fa.

Gli arresti fatti a Roma, a Viterbo, a Frosinone e Velletri hanno maggiormente diradato le fila che con tanti stenti si erano ordite.

Non è vero che a Roma non vi erano armi. Il Comitato aveva ricevuto in questi ultimi tempi armi, mezzi e munizioni. Ma i capi non erano ancora giunti!

Queste sono le solite scuse quando non si è disposti ad agire con serietà.

A Civitavecchia è giunta una seconda fregata corazzata della flotta francese del mediterraneo con numerosi marinari a bordo e mercoledì discesero un ufficiale superiore con diversi borghesi che parevano pure militari, e partirono immediatamente alla volta di Roma.

Da Civitacastellana è partito in tutta fretta un battaglione di zuavi per Viterbo, ove si diceva essere scoppiato qualche tumulto, ma vi è poco da contare.

Altre truppe sono partite con la ferrovia per presidiare la zona di confine che era restata del tutto abbandonata.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Stando a una voce riferita dalla *Riforma*, il governo del re avrebbe iniziato pratiche per mezzo della Francia, onde ottenere la riconsegna dei 21 emigrati romani.

— Il bollettino N. 83 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito contiene le seguenti notizie:

In seguito alla soppressione dei gran Comandi di dipartimento, sancita col R. decreto 22 agosto 1867, S. M. il Re, con successivi regi decreti del 22 e 24 settembre, ha collocato in disponibilità, in seguito a loro domanda:

S. E. Ferrero della Marmora, cav. Alfonso, generale d'armata, ora comandante generale del dipartimento di Firenze.

S. E. Cialdini cav. Enrico, generale d'armata, ora comandante generale del dipartimento militare di Bologna.

Con RR. decreti del 22 settembre 1867.

S. E. Morozzo della Rocca conte Enrico, generale d'armata, comandante generale del dipartimento militare di Torino, venne collocato a disposizione del Ministero della

guerra, continuando nelle attuali sue cariche di presidente del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia e di membro della Commissione permanente per la difesa generale dello Stato.

S. E. Durando cav. Giovanni, generale d'armata, comandante generale del dipartimento militare di Milano venne nominato presidente del tribunale supremo di guerra.

Pianell conte Giuseppe, luogotenente generale fu nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, ed in pari tempo nominato cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Avogadro di Casanova conte Alessandro, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, fu trasferito al comando generale della divisione militare territoriale di Piacenza.

— Scrivesi da Firenze:

Non è vero che gli emigrati stati condotti al confine sieno stati ammanettati. Il Delfrate, che il deputato Zuzzi dice di cospicua condizione, è un garzone fornaio.

Da due o tre giorni non si sa più nulla di Menotti Garibaldi. Si fanno molti commenti.

— Dal *Cor. Italiano* d'oggi:

Crediamo sapere che non appena il governo avrà ricevuto notizie sulla perfetta quiete ristabilita in tutta Italia emetterà il decreto per la sottoscizione dei nuovi titoli che servir devono alla compera dei beni demaniali.

— Scrivono da Firenze all'*Opinion nationale*, che il governo austriaco è attivamente intervenuto presso il gabinetto di Parigi nell'interesse del papato. Una nota confidenziale del sig. di Beust, trasmessa poco dianzi a Parigi, invoca gli impegni che Napoleone avrebbe presi a Salisburgo pel mantenimento del potere temporale. Secondo la nota stessa, il governo italiano è deciso, ove non ne sia lasciato libero, a finirla col potere temporale, ed ha intenzione di agire egli stesso senza il concorso di Garibaldi. A Firenze si aspetta una prossima sollevazione di Roma.

— Ieri (29) col treno delle 11 5 ant., giungevano da Firenze a Bologna più di cento giovani arrestati in questi giorni, che erano, a quel che si disse, condotti nella fortezza di Verona o di Alessandria.

Questa notizia coinciderebbe con quella data dall'*Arena*, secondo la quale un dispaccio del ministro guardasigilli ordinava al tribunale di Verona di approntare in quelle carceri il posto a cento detenuti politici.

GENOVA — Ad eccezione di tre, tutti gli arrestati la sera del 26 furono rilasciati in libertà provvisoria.

Parecchi ufficiali della G. N. hanno dato le loro dimissioni, perchè la milizia cittadina non fu chiamata sotto le armi in occasione delle ultime dimostrazioni.

TORINO — Il march. di Rudinì, prefetto di Palermo, si recò per alcuni giorni a Milano.

MILANO — Il *Secolo* riferisce che ieri la Corte ha emessa la sentenza sul processo di diffamazione intentato contro la *Gazz. di Milano*.

La sentenza, ammettendo tutte le eccezioni pregiudiziali opposte dalla difesa, conferma la sentenza pronunciata in prima istanza, condannando la Giunta querelante alle generali spese del processo.

VENEZIA — Il ministero dell'interno ha elargito lire 4000 a favore dei danneggiati di Burano e d'altri Comuni del urbine del 24 corr.

Il ministero di grazia e giustizia ha dato pei colpiti dal cholera L. 1200.

(*G. di Venezia*)

ROMA — L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia, data dal *Corr. Italiano* che la legione d'Antibo sia stata ritirata in Castel Sant'Angelo, e che tutte le truppe pontificie sieno state concentrate a Roma ed a Civitavecchia; come pure smentisce la notizia, data da un corrispondente romano dell'*Indep. belge*, che il gen. Kanzler abbia concepito il progetto di circondare Roma di una cintura di forti staccati, e che si stia mettendo sossopra i terreni di Monte Mario per stabilirvi batterie d'artiglieria.

— Si assicura che il Santo Padre abbia risposto alle sollecitazioni fatte dalla Francia per la liberazione dei 21 romani consegnati, che saranno posti in libertà non appena siasi constatato non esservene di colpevoli di reati comuni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Stando all'*Avenir National* la presenza del generale Menabrea a Parigi non avrebbe altro scopo che quello di far intervenire il governo francese nelle spese occorrenti al traforo del Cenisio, onde spingerne i lavori con tutta l'attività reclamata da un'opera così importante.

AUSTRIA — La Camera dei deputati d'Austria ha votato nella sua prima seduta, malgrado l'opposizione del ministro di giustizia una proposta tendente ad accordare alle Corti di giustizia di tutti i gradi la facoltà di pronunciare per tutti i crimini che il Codice colpisce colla pena di morte, quella del carcere a perpetuità od anche a tempo, purchè non si oltrepassi un *minimum* di dieci anni.

Secondo le lettere che riceviamo da Vienna l'agitazione contro il concordato con Roma continuerebbe vivissima in tutto l'impero, ed i giornali pubblicano lunghe liste di consigli comunali che fanno adesione all'indirizzo votato in proposito dal consiglio comunale della capitale.

Il 25 hanno avuto termine le deliberazioni delle Commissioni nominate dalle Diete di Pest e di Vienna per lo spartimento delle spese comuni e degli interessi del debito pubblico. Le stesse Commissioni devono ora abbordare l'esame di un trattato commerciale austro-ungherese destinato a consacrare un regime doganale uniforme per tutta la monarchia.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

3 *Ottobre* 11. ore 52. m 30. s

Osservazioni Meteorologiche

1 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 762, 69	mm 763, 47	mm 762, 76	mm 764, 63
Termometro centesimale	o + 16, 37	o + 21,94	o + 23, 81	o + 17,32
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 69	mm 10, 99	mm 10,91	mm 11, 63
Umidità relativa	o 80	o 56	o 59	o 80
Direzione del vento	O	OSO	OSO	NNE
Stato del Cielo	Ser.Nuv.	Ser.Nuv.	Ser.Nuv.	Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 9, 1		o + 23, 9	
	giorno		notte	
Ozono	8, 0		1, 5	

NOTIZIE ULTIME

— Dice la *Patria* che l'altro giorno sono giunti in Napoli il colonnello di stato maggiore Vincenzo Ricasoli, ed il capitano Lamarmora per preparare nella tenuta di Persano l'arrivo ed i pascoli per 1200 cavalli di proprietà dello Stato.

(*Pungolo*)

— Brano di una corrispondenza del *Pungolo*:

Vi do ora una notizia di una certa gravità e che lascio tutta al vostro apprezzamento. In una lettera di un nostro ufficiale che trovasi presentemente in Prussia v'ha questo breve paragrafo:

« Un agente di tutta confidenza dell'imperatore Napoleone trovasi a Berlino ed ebbe già due privatissimi colloqui con Bismark. » Si fanno varie supposizioni dai pochi a cui è noto questo fatto.

Fra le altre quella d'un segreto accordo fra la Francia e la Prussia che, ove esistesse, modificherebbe gravemente le condizioni politiche generali d'Europa.

— Leggiamo in testa al *Giornale di Roma* la seguente notizia:

Una banda di Garibaldini ha penetrato in alcuni luoghi della provincia di Viterbo, dalla parte delle Grotte di Santo Stefano. Essa è energicamente inseguita dalle nostre truppe, che incontrano per ogni dove la più simpatica accoglienza.

— Continuano le voci d'una agitazione a Roma. Il fermento è giunto a tal punto che la polizia pontificia crede meglio starsene quieta per non dar luogo ad un violento scoppio.

Non commettiamo un'indiscrezione notando che questo fatto può determinare la prossima partenza di Garibaldi da Caprera.

(*Diritto*)

— A Viterbo è cominciata la lotta. Il popolo insorto, aiutato da alcune truppe papaline che a lui s'unirono, sta combattendo contro le truppe che rimasero col governo pontificio. Le strade e le caserme son divenute il campo di battaglia.

Le ultime notizie non ne danno l'esito: ripetono invece che la lotta durava ancora.

Noi siamo lieti di salutare con un evviva il primo svegliarsi del popolo romano, la prima aurora della sua libertà.

Che i fati le arridano propizi!

(*Diritto*)

— Leggiamo nel *Movimento*:

Alcuni giornali di Napoli e di Milano registrano la voce corsa dell'arresto di Menotti Garibaldi avvenuto nelle provincie romane.

Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di asserire con certezza che il fatto è insussistente.

— Sessantadue detenuti politici sono giunti da Firenze in queste carceri di Verona. Non sono garibaldini, nè v'ha tra essi alcun veneto.

— Da private notizie pervenuteci da Roma risulterebbe che in quella città domina qualche timore panico; che molte famiglie fuggono; che i preti si mostrano singolarmente carezzevoli ed anche benevoli verso la plebe per tenerla tranquilla, ma che nondimeno all'infuori dello scoppio di petardi e di qualche colpo di pistola udito quà e là nulla finora avvenne di notevole.

(*Gazz. di Torino*)

— Togliamo dal *C. dell'Emilia* il Proclama del Comitato insurrezionale Viterbese:

Fratelli Italiani

Il vessillo nazionale sventola su le mura di questa città, e su vari punti del territorio viterbese, strenuamente difeso da generosi combattenti.

Fratelli, noi difettiamo di molte cose e dimandiamo il vostro soccorso. Qui si combatte e si muore per la completa libertà ed unità d'Italia. Non permetterete che si rinnovino i massacri di Perugia, e nè che prezzolati stranieri della tirannide vengano nuovamente ad occupare il nostro territorio.

Fratelli, aiutateci adunque, ed in breve sul Campidoglio canteremo l' inno della vittoria, e saprà il mondo intero che l'Italia è davvero risorta.

Il Comitato
D' Insurrezione Viterbese.

Telegrafia Privata

Berlino 1. — In un articolo la *Gazz. della Croce* contro la stampa francese osserva che ora anche la stampa officiosa prorompe concordemente in minaccie contro la Prussia, e che il Governo francese aumenta continuamente gli armamenti e permette ai giornali di parlare apertamente dei preparativi di guerra.

La *Gazzetta* protesta solennemente contro ogni intervento, e spera che la Francia sarà più circospetta che i suoi giornali.

Conchiude dichiarando che in caso contrario la Prussia è pronta ad accettare ogni sfida.

Vienna 1. — I membri liberali del Reichsrath formarono una società, che ha per programma di fare adesione al compromesso con l'Ungheria sotto certe condizioni, cioè: eguaglianza delle contribuzioni indirette fra le due parti dell'impero; sviluppo liberale della costituzione, abolizione del concordato ed equilibrio dei bilanci.

La *Presse* smentisce la voce del ritiro di Hübner, ed annunzia che egli anzi ricevette istruzioni per la revisione del concordato, e che ritornerà presto a Roma.

(Comunicato)

Nel numero 271 del giornale il *Corriere dell' Emilia*, che stampasi in Bologna, comparve jeri l' altro un articolo anonimo a sindacare l'azione della P. S. in questa Provincia, ed invitato il Sig. Direttore di quel periodico a pubblicarne uno di risposta recante le opportune rettifiche, egli si credette in diritto di mutilarlo, per cui lo presentiamo oggi nella sua integrità.

« L' autore dell' articolo inserito nel numero d' oggi dell' accreditato di Lei giornale — *Corriere dell' Emilia* — mostrasi poco informato delle condizioni della P. S. in questa provincia, o si compiace forse di esagerarle con detrimento nella pubblica opinione degli Uffici incaricati della tutela delle vite e delle sostanze dei Cittadini, turbando pure così il quieto vivere dei cittadini stessi.

Egli infatti da per positivo che fin 72 reati, quantunque non gravi, siano accaduti nel corso d' una settimana, che non dice quale, ma per l' espressione da lui stesso usata devesi ritenere non più remota degli ultimi due mesi.

Or bene e un fatto, che chiunque potrà verificare presso l'ufficio di P. S. che il numero dei reati denunciati all'ufficio stesso ed alla R. Procura fu sempre nell'epoca sopra indicata di gran lunga inferiore alla cifra denominata nell' articolo in discorso, e la settimana in cui se n'ebbe a registrare una cifra più alta fu la seconda dello spirante settembre, ma nondimeno inferiore al numero di 30.

Meglio pertanto che censurare la P. S. perchè tra le altre sue incombenze, attende anche a quella di arrestar i ladri campestri, gli oziosi i mendicanti, doveva l' anonimo autore del citato articolo usare maggiore diligenza sull'informarsi di fatti che voleva portare a cognizione del pubblico e che il pubblico stesso interessano.»

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d' Asta

È da appaltarsi il sottodescritto lavoro a termini delle vigenti leggi, e dell' inerente piano di esecuzione, e Capitolato parziale ostensibile in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi, a presentare le loro offerte non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Venerdì 4 del p. v. mese di Ottobre, ponendole nella Cassetta all' uopo collocata nel salotto d' ingresso alla Segreteria.

Le offerte saranno in Carta bollata, dovranno esprimere la somma di ribasso in lettere ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni Oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell' eseguimento di opere in genere, ma sibbene che abbia eseguiti lavori per pubbliche Amministazioni della specie indicata nel detto Piano.

E pertanto saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l' onestà siano conosciute dell' arte di esperimentata idoneità, ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario qui sotto determinato per le spese d' asta, e di stipulazione del Contratto, ed inoltre depositato pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell' importo del lavoro, ad eccezione di quelle spettanti al Deliberatario; cui saranno poi restituite a lavoro compiuto.

La stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserva il diritto di deliberare come stimerà del migliore interesse dell' Amministrazione, e così di procedere a quegli ulteriori esperimenti che credesse ordinare.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE DEL LAVORO	Somma di deposito per le Spese d' Asta e di Contratto.	IMPORTO del piano
Erezione di un nuovo Cimitero nella Parocchia di Porotto.	Lir. 400	Lir. 8516. 54

Ferrara 24 Settembre 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. TROTTI

—o( )o—

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*